



Notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo

la settimana

LEGGE BOATO

E' incostituzionale

Si annunciano tempi duri per la legge Boato sulla modifica delle norme per la concessione della grazia. La Lega Nord, senza entrare nel merito della proposta, né nelle polemiche legate al fatto che si tratterebbe di una legge ad personam, cioè diretta alla concessione della grazia per Adriano Sofri, ha però più volte sottolineato le incongruenze e gli aspetti di incostituzionalità del testo che è all'esame della commissione affari costituzionali e che arriverà in aula dal 10 febbraio prossimo. La Lega presenterà, in quell'occasione una sospensiva perché ritiene che qualsiasi altra soluzione che non contempra l'approvazione delle riforme al Senato non sia percorribile. "Nella riforma federalista - spiega Dussin - tra gli atti che saranno di competenza del presidente della Repubblica e che non necessitano di controfirma di ministri e presidente del consiglio c'è anche la concessione della grazia". Quindi, la proposta Boato diventerebbe carta straccia e in ogni caso ha già profili di incostituzionalità perché non è possibile prevedere l'assenza, con una legge ordinaria, della controfirma del ministro, prevista chiaramente nella Costituzione.

INFLUENZA POLLI

Dozzo, nessun rischio

Nessun rischio per i consumatori legato all'influenza dei polli. Le assicurazioni vengono direttamente da Gianpaolo Dozzo, sottosegretario al ministero delle politiche agricole con delega al settore. "I consumatori possono stare tranquilli - dice Dozzo - da tempo gli allevatori italiani seguono elevati standard di qualità e sicurezza. In più, proprio in questi giorni abbiamo portato all'esame della Conferenza Stato Regioni la proposta di decreto per l'etichettatura delle carni di pollame che consentirà di tracciare questo prodotto fin dalla sua origine. Con questa misura il consumatore potrà verificare con mano la qualità dei prodotti avicoli italiani e stare assolutamente tranquillo". Dozzo, inoltre, invita i consumatori a non farsi prendere dal panico per notizie che riguardano realtà molto lontane e ricorda che per i prodotti avicoli "siamo abbondantemente autosufficienti".

il punto

Riforme, maggioranza compatta

Sono quasi duemila gli emendamenti presentati al Senato alla legge costituzionale che vuole riformare lo Stato in senso federale. Un fatto che però non preoccupa la Lega Nord, pronta ad iniziare le votazioni in Aula, la prossima settimana. "Non ci sarà nessun problema - ha detto Roberto Calderoli - perché l'accordo tra le forze politiche della maggioranza sulle riforme c'è". Calderoli ha ribadito che l'accordo preso la scorsa settimana rimane e "se non succede nulla al di fuori della discussione sulle riforme, cioè sui tavoli politici, credo che non ci sarà nessun problema". Dopo la mediazione sulla questione dei governatori, che la Lega Nord con un emendamento, ha chiesto entrino a far parte del Senato federale, Calderoli ha presentato, tra gli altri, due emendamenti: con il primo propone che la sede del Senato federale passi da Roma

a Milano, con l'altro chiede l'aumento di due unità dei rappresentanti delle regioni nella Corte Costituzionale. "Con l'aumento del numero dei rappresentanti del territorio - spiega Calderoli - si vuole fare in modo che la Consulta sia davvero un arbitro tra centralismo e rappresentanza territoriale". Ma è sul trasferimento della sede del Senato che si sono aperte le discussioni: "è da qualche decennio - dice Calderoli - che propongo questa idea: se c'è la necessità di creare un Senato federale del territorio, credo che correttamente la Camera che rappresenta lo Stato debba essere a Roma e l'istituzione che rappresenta il territorio a Milano". Ma su questo punto non ci saranno barricate: "possono votare contro - dice Calderoli - questa non è una questione di governo, lo ho rappresentato la sensibilità che è nella Lega".

prima pagina

Via Bellerio, la Consulta spiega perché fu irruzione illegittima

Per la Corte Costituzionale l'irruzione, nel settembre del '96, della polizia in alcuni locali della sede della Lega Nord di via Bellerio, a Milano, fu illegittima. Le motivazioni della Consulta sono chiare: alcuni di quegli uffici avevano in evidenza i cartelli che li indicavano come uffici di un parlamentare, Roberto Maroni, e quindi non potevano essere perquisiti. Gli uomini della digos hanno sbagliato a ritenerli falsi a priori, se avessero verificato, infatti, avrebbero scoperto che non potevano fare irruzione senza avere l'autorizzazione della Camera dei deputati. A causa di quella vicenda, alcuni esponenti della Lega Nord, tra i quali Umberto Bossi, sono stati condannati per resistenza a pubblico ufficiale. Condanne che sono state impugnate e che saranno esaminate il 9 febbraio dalla Cassazione. Nelle motivazioni depositate dalla Consulta, si chiarisce, tra l'altro, che l'immunità prevista dall'articolo 68 della Costituzione

"intende garantire al parlamentare l'invulnerabilità della sua residenza e anche di spazi ulteriori identificabili come domicilio, in vista della tutela dell'interesse del Parlamentare al pieno dispiegamento della propria autonomia, esplicitandosi anche nel libero esercizio del mandato parlamentare, rispetto agli altri poteri dello Stato". **La novità introdotta dalla Consulta è che "una sede di partito ben può, come nella specie, ospitare il domicilio di un parlamentare"**. Insomma, i poliziotti mandati dal procuratore di Verona, Guido Papalia, avrebbero avuto solo due possibilità: verificare la veridicità dei cartelli e, nel caso fossero risultati falsi, procedere contro chi li aveva collocati oppure sospendere comunque la perquisizione in attesa del pronunciamento della Camera competente. L'unico atto che assolutamente non avrebbero dovuto fare, e invece hanno fatto, era fare irruzione in quei locali.

Crac Parmalat, serve una commissione d'inchiesta

Alla Lega Nord il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, proprio non è piaciuto. La sua audizione, al Senato sulla questione del crac Parmalat, ha lasciato l'amaro in bocca. E la Lega ha chiesto, compatta e unanime, le dimissioni del governatore. Per Alessandro Ce', "le dimissioni sono un atto dovuto rispetto a uno scandalo così grosso. Il fatto oggettivo è che ci sono grandi responsabilità di Fazio, che avrebbe dovuto avere l'umiltà di ammettere che la Banca d'Italia non è stata accorta nel difendere i risparmiatori. E invece Fazio è stato reticente". Chiarissimo anche il messaggio di Roberto Calderoli: "Sono soddisfatto - ha detto - dell'audizione di Bankitalia che mi ha confermato l'idea che mi ero fatto sulla vicenda e che mi fa venire in mente il motto: io non c'ero e se c'ero dormivo, con buona pace dei tanti piccoli risparmiatori truffati. Non c'è più niente da fare per l'amato (da una schiera di politici magari estimatori

anche di Tanzi) governatore, si dimetta ora sua sponte. Oggi - conclude Calderoli, riferendosi al giorno dell'audizione di Fazio - si sono già sentite suonare le campane a morto, non aspetti la celebrazione delle esequie". La Lega Nord ha pure presentato una specifica proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta che possa indagare, con gli stessi poteri della magistratura, sul crac della Parmalat e che sia in grado di individuare le responsabilità dei singoli e dei gruppi bancari. L'istituzione della commissione d'inchiesta, che la Lega si augura possa essere approvata in tempi brevi e con un ampio consenso tra le forze politiche, vuole anche dare più compiuta attuazione all'articolo 47 della Costituzione che sancisce l'impegno della Repubblica a incoraggiare e proteggere il risparmio in tutte le sue forme e disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

dalla finanziaria 2004

COMUNI MONTANI

Riduzione tasse per piccoli imprenditori

Con la prossima dichiarazione dei redditi le attività imprenditoriali svolte nei piccoli comuni di montagna potranno contare su una consistente riduzione delle imposte. Infatti, dal primo gennaio 2004 è prevista la deduzione di 3.000 euro (pari a 5.808.810 di vecchie lire) dal reddito imponibile per tutte le attività di impresa esercitate da imprenditori individuali con un volume d'affari fino a 75mila euro, in comuni di montagna con popolazione fino a 1.000 abitanti. Tali comuni non devono essere classificati come turistici o, in alternativa, avere subito una riduzione della popolazione nell'ultimo triennio. La norma è contenuta nella finanziaria 2004, art. 32 (Flussi di tesoreria e dati di cassa) comma 4. "Si tratta del primo vero intervento di tipo fiscale mai varato - ha detto Davide Caparini - a favore della montagna. Una misura ottenuta anche grazie all'impegno del sottosegretario Daniele Molgora. La misura si prefigge di ridurre la pressione fiscale per le attività nei piccoli comuni di montagna cercando di riequilibrare, almeno in parte, lo svantaggio ambientale in cui queste imprese operano, rispetto ad altre aree, ad esempio di pianura, che dispongono di migliori servizi e di minori costi di gestione".

IN ASSEMBLEA

Sì a decreto Marzano

Sì dell'Aula di Montecitorio al decreto Marzano che contiene misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi aziende, cosiddetto salva Parmalat. Il provvedimento, varato dal Consiglio dei ministri lo scorso 23 dicembre, proprio sull'onda della crisi dell'azienda di Collecchio, prevede una serie di norme per velocizzare le procedure di gestione dello stato di insolvenza delle grandi imprese che non abbiano meno di mille dipendenti da almeno un anno e siano indebitate per non meno di un miliardo di euro. Tra le modifiche introdotte dall'Aula, la possibilità per il commissario straordinario delle aziende in crisi di prevedere la soddisfazione dei creditori attraverso un concordato. Il concordato può prevedere la divisione dei creditori in classi, secondo interessi economici omogenei, con la possibilità di costituire classi autonome per i piccoli creditori e per i possessori di obbligazioni emesse o garantite dalla società in amministrazione straordinaria. Inoltre, i creditori potranno essere soddisfatti attraverso qualsiasi forma tecnica, in termini di scadenza, tasso di interesse e presenza di eventuali garanzie. La proposta di concordato, inoltre, potrà prevedere anche "l'attribuzione ai creditori e ad alcune categorie di essi, di azioni o quote, ovvero obbligazioni anche convertibili in azioni o altri strumenti finanziari e titoli di debito". Il provvedimento stabilisce l'ammissione immediata all'amministrazione straordinaria su istanza motivata dell'azienda al ministro delle attività produttive e al tribunale. Sarà il ministro a nominare il commissario straordinario che entro 60 giorni, prorogabili di ulteriori 60, dovrà depositare presso il tribunale una relazione con i bilanci indicando le cause dell'insolvenza e segnalando gli elementi utili alle prospettive di recupero dell'impresa. Massimo Polledri, annunciando il voto favorevole della Lega Nord al provvedimento ha sottolineato che "E' il primo passo - dice Polledri - di una risposta più concreta ed articolata che il sistema politico e quello industriale dovranno dare al Paese, in un momento oggettivo di crisi, che sta coinvolgendo non solo i risparmiatori ma anche il tessuto sano del Paese".

PUBBLICITA' INGANNEVOLE

Più poteri all'authority

Contro la pubblicità ingannevole, la Camera approva una legge che amplia i poteri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. L'Autorità potrà, oltre a disporre l'interruzione della diffusione del messaggio ingannevole, richiedere al proprietario del mezzo di comunicazione che ha diffuso il messaggio pubblicitario ogni informazione idonea a identificarne il committente, e aumentare le sanzioni pecuniarie previste per chi si rifiuta di fornire le informazioni richieste. Tra gli aspetti della legge, Giovanni Didonè reputa positivo, in particolare, "in caso di reiterata inottemperanza, la sospensione dell'attività dell'impresa fino a 30 giorni".



focus

Abolizione tribunali minorili, nuova proposta Castelli al Cdm

Sono trascorsi poco più di due mesi dalla bocciatura della riforma della giustizia minorile da parte della Camera e il ministro della giustizia, Roberto Castelli torna con decisione sull'argomento, ribadendo la necessità di un intervento. La riforma, che prevede l'abolizione dei tribunali dei minori in favore della creazione di sezioni specializzate in tutti i tribunali che abbiano più di dodici o tredici magistrati, sarà riportata dal Guardasigilli all'attenzione del consiglio dei ministri. "Abbiamo il dovere - dice Castelli - di intervenire per modificare questa situazione. Oggi un giudice porta via il bambino per qualsiasi motivo, poi dopo cinque, sei anni, perché questi sono i tempi della giustizia, ti dice 'scusi tanto, abbiamo sbagliato'. Eh no, qui i danni sono irreversibili". Per il ministro gli attuali tribunali dei minori hanno due grossi limiti: da una parte il rito, dall'altra la lontananza fisica dalla gente. Oggi il tribunale per i minori è solo dove c'è la Corte d'appello. "Questo non va bene - ha ribadito il ministro - bisogna andare in mezzo alla gente". Castelli ha ricordato che la proposta originale prevedeva l'abolizione dei tribunali dei minori solo per le cause civili, mentre sarebbero rimasti per il penale. La diversa scelta è stata compiuta dal Parlamento. Nel civile, quindi, Castelli si dice "pronto alla sfida" e spiega che "se il disegno di legge passerà crederemo delle sezioni specializzate, in tutti i tribunali ordinari con più di dodici tredici magistrati. In pratica, in 130-140 città, contro le 29 di oggi. Non c'è nessuna intenzione di buttare a mare la specializzazione che anzi è un patrimonio, ma vuole ampliare la platea di magistrati incentrati su queste tematiche".

le nostre proposte

CODICE DELLA STRADA

Pdl per introduzione targa personalizzata

Introdurre, anche in Italia, la targa personalizzata: è quanto propone, con uno specifico disegno di legge, Fiorello Provera. Ogni automobilista potrebbe, quindi, avere una propria targa, con le iniziali del nome e cognome, che potrebbe trasferire su un veicolo acquistati successivamente. "In altri Paesi - dice Provera - come la Gran Bretagna e la Svizzera, la disposizione che si vuole introdurre in Italia è già legge, con risultati unanimemente considerati del tutto soddisfacenti". Provera sottolinea pure che la nuova normativa non ha nessun tipo di incompatibilità con le disposizioni comunitarie, e non solo non comporta spese ma potrebbe portare ad un risparmio per gli effetti della semplificazione.

RETE4 E RAITRE

Via libera a decreto

Si dell'Aula del Senato al decreto che contiene le norme che permettono a Rete4 di proseguire le trasmissioni sul sistema analogico terrestre e a Raitre di mandare ancora in onda la pubblicità. Le nuove norme serviranno in attesa di una verifica, da parte dell'Authority delle comunicazioni, sull'effettiva diffusione della televisione digitale, innovazione tecnologica in base alla quale la legge Gasparri (attualmente all'esame della Camera dopo il rinvio del Presidente della Repubblica) prevede un superamento dei limiti posti dalla legge Maccanico del '97. Tale verifica dovrà avvenire entro la fine del mese di aprile e riguarderà tre parametri: la quota di popolazione raggiunta (che proprio il Senato ha fissato al 50%), la presenza sul mercato di decoder a prezzi accessibili e l'effettiva offerta al pubblico di programmi ad hoc per il digitale terrestre diversi da quelli diffusi dalle reti analogiche. Celestino Pedrazzini, annunciando il voto favorevole della Lega Nord al provvedimento, ha sottolineato che "il decreto è coerente con la sentenza della Corte Costituzionale e con le richieste avanzate dal presidente della Repubblica sulla necessità di valutare la diffusione della tecnologia digitale terrestre e l'incremento del pluralismo formativo". Il provvedimento passa ora all'esame della Camera.

IN ASSEMBLEA

Sì a proroga termini

Approvato dall'Aula di Palazzo Madama, il decreto che proroga 23 termini legislativi che stanno per scadere. Tra gli altri, il provvedimento interviene anche nel settore dell'emittenza locale: prorogati fino al 31 maggio di quest'anno i benefici in favore del settore mentre l'erogazione delle somme avverrà entro il settembre di ogni anno. Questa proroga si è resa necessaria in attesa del nuovo assetto del sistema radiotelevisivo che contiene anche le norme che riguardano proprio l'emittenza locale. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera.

Qui Lega Parlamento, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo
30 gennaio 2004; anno IV, numero 03
Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma
FAX 06 67603091
email quilega@quilega.zzn.com
Questo numero è stato realizzato da Iva Garibaldi
Qui Lega è anche su internet al sito
www.leganord.org
Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo:
quilega@quilega.zzn.com